

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno . . .	L. 20
12. semestre . . .	> 11
13. trimestre . . .	> 6
11. mese . . .	> 2
Estero: anno . . .	L. 32
1. semestre . . .	> 16
1. trimestre . . .	> 8
1. mese . . .	> 2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I sottoscritti non si restituono lettere e pleggi non affrancati al respingimento.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (accolto o ggio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Sempre la carità di Cristo che trionfa

Mentre arde fiera la guerra contro la Chiesa e si grida all'egoismo, all'oscurantismo del clero; mentre nulla si risparmia per offendere la più alta figura che risplenda nel mondo, il Papa; mentre tutto si disprezza che sa di spirito cristiano, la carità di Cristo splendidamente sempre trionfa.

In precedenti numeri annunciamo come il prete cattolico Verzowitz, con danari propri ed elemosine raccolte principalmente da cattoliche patrie romane abbia provveduto tutto ciò che può tornare profittevole per soccorrere e rianimare i nostri giovani soldati prigionieri presso Menelik, e come sia partito, con la carità ardente di Cristo a compiere così santa missione.

Ieri abbiamo riportato dall' *Osservatore Romano* una notizia la quale non può non aprire ogni cuore ed ogni lingua e fa gridare commossi: Viva Leone XIII. Viva il Papa. — E' la carità di Cristo che sempre trionfa. Il vegliardo captivo nel suo palazzo del Vaticano, sa dimenticare le sue pene, ogni torto ricevuto e che riceve; Egli vede gli affanni e le lagrime di migliaia di famiglie che piangono i loro cari prigionieri nell'insospita terra africana; ascolta i lamenti dei poveri giovani, che lontani dalla patria, mangiano, per altrui colpa, il pane della schiavitù; Leone XIII il Papa, benché l'Italia ufficiale lo abbia spogliato e si ostini a mantenerlo colla forza in una situazione da Lui non accettabile, perché contraria alla libertà e dignità della Santa Sede, ha non solo profondamente sentito nell'animo i disastri africani, regalati all'Italia da sedicenti patrioti, ma mette ora l'opera sua per riparare di quei disastri le conseguenze più dolorose e possibili a riparare, chiedendo al Negus la liberazione degli italiani, da lui fatti prigionieri.

In questo contegno del Papa splende la grandezza dell'animo suo e splende ancora l'amore che Egli porta alla sua e nostra patria.

Tutti gli italiani (vogliamo sperarlo) sentiranno il dovere di essere grati al Santo Padre per la preziosa opera che Egli si è degnato prestare per la deliberazione degli italiani, che sono prigionieri del Negus; tutti gli italiani devono in questo momento sentire più che mai (e vogliamo sperare lo sentano) che se il Sommo Pontefice, di fronte alla rivoluzione, ha rivendicato e rivendica i diritti della Chiesa, non è già perché Egli non ami l'Italia (come ne lo calunniava i suoi nemici), ma perché i diritti della Chiesa di Dio sono inviolabili, perché la reale, visibile e sovrana libertà del Sommo Pontefice è un diritto e insieme un bisogno inalterabile della Religione Cattolica, mentre poi la sua violazione non è già un bene, ma un danno gravissimo anche per la patria.

Forse non mancheranno giornali, che ten-

teranno di rimpicciolare e snaturare questo atto magnanimo di Leone XIII o attribuendolo a meschini calcoli di quella politica opportunistica, la quale sta di casa tutt'altro che in Vaticano, o magari traendolo a indizio di conciliazioni impossibili, perché aventi per base l'acquiescenza alla violazione dei diritti inalienabili della Chiesa e del Papato; ma ormai questi artifici non possono illudere che coloro i quali vogliono illudersi. La magnanimità di Leone XIII a profitto dei nostri fratelli, prigionieri del Negus, è quella stessa colla quale il Santo Vegliardo tutela le ragioni sacrosante della Chiesa ed ammonisce l'Italia che le cose pubbliche di essa non possono fiorire né stabilmente prosperare sino a tanto che non sarà lealmente provveduto secondo giustizia alla libertà ed alla dignità della Sede Apostolica. Dio volesse che i reggitori dell'Italia né approfittassero per accostarsi sinceramente al Papa e per riconciliare lo Stato colla Santa Sede!

La « Tribuna » che ingoia le calunnie contro l'ab. Werszovitz

Tanto più bello, quanto più strano! La *Tribuna* ingoia le calunnie da essa lanciate contro l'ab. conte Werszovitz. Essa, in fatti, scrive:

« Persone degne di fede ci assicurano di avere veduto esse, coi loro occhi, il passaporto; come altre persone che sono al chiaro delle cose ci affermano che veramente il Werszovitz non fu impiegato nella polizia, ma nell'amministrazione dell'agricoltura in Vienna e non ne uscì per irregolarità né gravi né leggere.

« E' utile dunque avvertire gli scrittori delle informazioni anonime di desistere dalla loro attività letteraria ».

Ma perché la *Tribuna* l'ha accolta e favorita quest'attività letteraria, a base di calunnie?

Un'altra pazzia

Da che Roma da capitale dell'orbe cattolico sotto il provvido e paterno reggimento dei Pontefici, discese a capitale d'Italia, ha perduta l'antica pace ed agiatezza ed ora non si tormenta d'altro che di vagheggiare sogni dorati di economiche felicità ora irrimediabilmente perdute, a guisa d'uno spiantato che va sempre mulinando in sua mente progetti di risorse economiche gli uni più assurdi degli altri.

Sotto il governo dei Papi, gli abitanti grandi e piccoli, grossi e minuti di Roma non conoscevano le miserie e le ristrettezze che oggi più o meno soffrono tutti. Ciò malgrado, sempre per quella morbosa tendenza di voler star meglio quando si sta bene, una parte dei romani faceva gli occhi dolci alla rivoluzione italiana, preparata a Torino e continuata a Firenze, sperando di veder realizzate quelle meraviglie che i settari dentro e fuori la città magnificavano.

Essi che hanno sempre aspettato che gli italiani dovessero portare il benessere senza proprio incomodo, calcolavano sull'aumento della popolazione buzzurra e sullo sterminato stuolo di impiegati e di funzionari alti e bassi del governo laico che vi si sarebbe insediato. E l'aumento naturalmente seguì il trasporto del Governo da Firenze a Roma; ed allegri i romani pensarono subito di rifarsi sui malcapitati, aumentando il prezzo degli alloggi e degli affitti, così che le proprietà urbane aumentarono di prezzo a vista d'occhio. Gustata questa cuccagna che faceva pel momento dimenticare con inaudita ingratitudine i benefici del governo papale, poi pochi soldi che in un momento che non poteva esser che transitorio, cadevano senza fatica, nelle tasche, crederemo Roma salva e pensarono anzi a salvarla meglio dimandando agli italiani parecchi milioni per tracciare ampie strade, per convertire orti ubertosi in nuovi quartieri cittadini, innalzare colossali edifici, nuovi teatri ecc.; poi venne la smania di fabbricare edifici privati, e qui società edilizie, che credendo di mettere a buon frutto il danaro fabbricando palazzi sopra palazzi, convertendo Roma in un vasto campo di cantieri e di lavori, di mercati e di speculazioni, e banche di credito, che pareva avessero portata nella capitale dell'orbe cattolico la cuccagna della rivoluzione italiana. Ma dopo pochi anni di movimento fittizio, tutto mondanò, tutto ladresco e senza serio fondamento, questo s'arrestò di botto; famiglie principesche che avevano messe a disposizione della Roma dei buzzurri le ricchezze accumulate al tempo della Roma dei Papi, si videro ad un tratto spogliate dei loro averi; le Società edilizie ridotte al fallimento, i grandi appaltatori si videro fuggire col gruzzolo salvo de' denari truffati, le Banche di credito chiuse ai creditori, i lavori sospesi a metà, le case cadere a brani, le migliaia di operai che da dieci anni emigravano da tutte le parti d'Italia a Roma, senza lavoro e senza pane; squallore e desolazione ovunque.

Allora nuove pressioni al Governo, perché coi denari degli altri italiani si riparasse alle magagne della capitale laica: ma non bastarono. La miseria cresceva; gli operai disoccupati tumultuavano; i fabbricati cadevano nel deprezzamento e i romani non sapendo che fare né come rialzarsi, diedero mano di nuovo a studiare come far piovere il danaro sopra i sette colli. E fra tanti progetti uno più bizzarro dell'altro, si inventò ancora come la panacea universale del giorno — una esposizione pel 1895 — sotto gli autori cioè della fortuna massonica che aveva dato nel 1870 Roma in mano alla rivoluzione italiana.

Questa doveva essere la salute di Roma e perciò tutti i Romani entusiasti per essa cominciarono un'agitazione formidabile capitanata dall'immane Baccelli, il quale non fece certamente risparmio della sua

influenza come il più grande dei romani d'oggi, come ministro nel Ministero dell'onnipotente Crispi. E sebbene gli uomini seri e pratici sconsigliassero dal volere l'esposizione a scopo economicamente utile alla città ed alla popolazione, l'entusiasmo per questo non s'arrestò e come il solito, si ricorse al Governo per avere i denari degli italiani che empissero le tasche dei romani. Ma al fine la ragione prevalse ed i rompiscogli di mala voglia sì, ma pur si rassegnarono contentandosi delle magre feste del 20 settembre.

Ma ora ne hanno inventata un'altra; ben più grande e splendida da far andar davvero in visibilo la gravità dei Quiriti, assicurando un'altra cuccagna per Roma capitale d'Italia. Ora son le parole — *Roma porto di mare*, che si ripetono da tutte le bocche romane, e già è incominciato di nuovo un'agitazione morbosa che ha preso tutte le persone, compreso il solito Baccelli, perché pare a tutti che il progetto di far venire direttamente le merci da Ostia, sia lo stesso che far ricchi e beati tutti quanti gli abitatori dei sette colli.

Giustamente domanda l'ottima *Unione* di Bologna:

Che vale l'osservare l'improprietà delle parole *porto di mare* ad un progetto che elimina ogni idea di ciò che costituisce veramente un porto; un progetto che consisterebbe in un gran bacino che si protenda nel mare, nel quale vengono scaricate le merci, che una ferrovia condurrebbe a Roma? Merce ad uso esclusivo di Roma e non d'altre parti d'Italia, che queste già si provvedono da Napoli, Livorno, Ancona ecc.? Che vale l'osservare che se una qualche utilità commerciale potrebbe dare ad una città che oltre il ricevere avesse merci da restituire, questo mancherebbe a Roma che nulla ha da dare agli altri, ma da ricevere soltanto? Che vale il dire che i milioni che si dimanderebbero agli altri italiani per realizzare questo progetto, rimarrebbero quasi infruttuosi? Il nuovo progetto ha riscaldate le teste romane ed oggi colà non si pensa che al *porto*, non si parla che del *porto*, non si agita che pel *porto* e tutti i giornali grandi e piccoli di Roma italiana non fanno che stampare: porto, porto e porto!

Oh povera capitale d'Italia! Quando eri la città dei Papi non avevi bisogno di correre dietro alle chimere per fare i conti di cucina e del guardaroba: avevi il bisogno ed anche l'agiatezza condita di un'indivisiabile pace. Ora che sei italiana si può dire di te ciò che Dante diceva a' suoi tempi di Firenze, paragonata ad un inferna,

Che non può trovar posa in su le piume,
Ma con dar volta suo dolore scherma.

Il nuovo Gran Maestro della Massoneria

Roma, 1. — A nuovo Gran Maestro della Massoneria, in seguito alle dimissioni di Lemmi, venne eletto Ernesto Nathan con

tunissima lettera di Monsignor Doutreloux al clero della sua diocesi sulla questione operaia ed i vari documenti Pontifici su questo argomento pubblicati nella *Cooperazione popolare*.

Ma non meno splendidi sono i risultati materiali.

Uno dei vantaggi più sentiti dalle Casse rurali cattoliche del Veneto che per provvedere ai loro interessi si sono confederate nell'Unione cattolica agricola sono stati gli acquisti collettivi. Mercè dell'Unione le Casse acquistano direttamente dalle fabbriche (eliminando gli intermediari) le materie prime più necessarie per l'agricoltura, come zolfo, solfato di rame, concimi complessi e superfosfato minerale, — garantita ogni cosa mediante analisi chimica, fatta fare dall'Unione nel cui sono ogni Cassa conta un rappresentante.

Orbene nel solo 1893 gli acquisti che furono complessivamente per quintali 2524 e per un totale di L. 50317,38 posti a confronto colle stesse qualità vendute in piazza diedero un risparmio ai soci del 24 per 100: infatti dalla differenza dei prezzi unitari risultò un risparmio complessivo di L. 12000.

(Continua.)

Se intendete assicurarvi contro la grandine, informatevi prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

Le Casse rurali cattoliche d'Italia

Un giorno una gragnuola devastatrice gli ruba il raccolto d'uva ed egli fittavolo è costretto a chiedere al proprietario una dilazione per il pagamento. Il padrone però che non sapeva come sbarazzarsene, colse il buon destro ed a lui propone questo terribile dilemma: o pagare o andarsene dal fondo. Compreso della gravità della situazione, irritato dalle parole del padrone, ritorna a casa imbestialito ed alla moglie ed ai figli che ne lo ricercano racconta la cosa. Se fossimo soci della Cassa! esclama piangendo la buona donna. Al mattino vedendo il suo uomo un po' meno rabbuffato, si fa coraggio e gli propone di portarsi dal parroco per vedere se fosse possibile di trovar via di salvezza. Il parroco colle buone maniere gli fa comprendere che la Cassa non avrebbe difficoltà d'aiutarlo tanto più che egli avea due bestie di sua proprietà, ma si opponeva la sua condotta morale; pure lo consiglia a riflettere se potesse correggersi del suo vizio, che allora si potrebbe tentar alcuna cosa. Quegli ritorna a casa e ripensando al detto del suo parroco, e riflettendovi, e più ancora alla sciagura che stava per incogliergli se avesse dovuto o vendere il suo bestiame o lasciare il fondo, comincia a provare un po' di rimorso del suo modo di vivere. E' vero che la passione l'agitava, ma alla fine per non esser gettato

su d'una via e per por fine ai rimproveri dei figli si decide e ritorna dal parroco e promette di cangiar vita. Dietro a questo passo il parroco, colla presidenza, ottiene dal padrone una dilazione di tre mesi e risponde al contadino che se per tre mesi non avesse mai abusato del vino, sarebbe stato aiutato. Messo al punto egli die' prova della sua energia, e finiti i tre mesi s'ebbe il prestito. La lezione però gli servì opportunamente, ed il ritrovarsi in mezzo ai migliori del paese, il ripigliare, che fece, le pratiche religiose, lo condussero a miglior partito ed oggi, lasciato completamente il vizio, va numerato fra i migliori soci di quella Cassa.

La Cassa poi produce due altri rilevanti vantaggi: l'accostarsi del lavoratore al padrone ed al suo clero. Infatti il colono, che vede il proprio proprietario far parte d'una associazione che a lui arrea sul terreno economico tanti vantaggi, e lo vede farlo senza alcuna utilità per sé stesso, stima ed ama più il suo padrone od il ricco; e questi alla sua volta avvicinando i propri dipendenti nelle assemblee e studiandoli non attraverso degli agenti, comincia a fare sul loro conto migliori consigli, e così si va producendo quell'avvicinamento e quella stima, che, diminuendo l'antagonismo o togliendo il dissidio fra lavoratori e padroni, sarà la più potente arma contro il socialismo. Un altro grande vantaggio è la stima del clero; infatti i soci della Cassa rurale

70 voti sopra 89 votanti. — Gli altri 19 voti vennero divisi, fra Ballori, Bovio, e Lemmi. Questi però n'ebbe pochissimi. — L'on. Bovio, per conto suo, aveva in precedenza dichiarato di rifiutare. Nathau, eletto, fece un discorso d'occasione in cui espresse il voto e la necessità di procedere alla rigenerazione morale della massoneria.

Per la Santa Sede e lo Czar

Secondo la *Cronaca Verde*, Monsignor Agliardi, capo della Missione vaticana all'incoronazione dello Czar, ha telegrafato che i colloqui avuti col Principe Lobanoff gli fanno sperare che un accordo possa presto raggiungersi per ottenere che certe disposizioni contrarie ai cattolici polacchi vengano abrogate.

ITALIA

Aversa — Un matto che è savio. — Emilio Caporali, colui che lanciò una pietra sul volto di Crispi, e che da parecchi anni è chiuso nel manicomio di Aversa, scrive quanto segue al suo avvocato Simonelli.

« Ora che spirava piuttosto un vento favorevole, ora che l'ambiente per me cambiato, ora che ai signori magistrati è tolto l'incubo, vengo a pregare la S. V. acciocché voglia fare le pratiche presso il presidente del tribunale, ovvero presso il procuratore generale per ottenere la mia liberazione. »

Gli avvocati Simonelli e Altobelli che avevano fatto istanze più volte al presidente del tribunale perché il Caporali fosse consegnato a persona che desse garanzia per cura della sua infermità, hanno rinnovata l'istanza sperando questa volta che venga accolta.

Il Caporali nella sua lettera dice che per una ragazzata si trova da circa sette anni nel manicomio.

Genova — I settarii e la processione del « Corpus Domini ». — Mentre quest'anno si nutrivano da tutti piena fiducia che finalmente la processione solenne del *Corpus Domini* a Genova non avrebbe incontrato le solite settarie e puerili ire dell'Autorità, è venuto, per ripiombarci in un nuovo disinganno il decreto, emanato dal questore Sancigori, col quale — per i soliti motivi di ordine e di sicurezza pubblica — la snaccennata processione religiosa è vietata.

E' una vergogna, un insulto che la cittadinanza genovese non si aspettava e che non si meritava.

Sant'Arcangelo di Romagna — Forni saccheggiati. — L'Italia del Popolo ha da Sant'Arcangelo di Romagna:

« Stamane una folla di donne e di bambini si è recata all'ufficio di pubblica sicurezza, onde chiedere la scarcerazione di due povere donne, unico sostegno di due numerose famiglie. »

« La folla, alla quale si erano riuniti molti uomini, si riversò per le vie della città, chiedendo pane e lavoro. Presero d'assalto i forni, sprovvedendoli di pane. »

« Lo sgomento è indicibile. L'agitazione continua fra gli operai. »

« Causa dell'agitazione è la mancanza di lavoro e la miseria grandissima derivata a queste disgraziate popolazioni. »

ESTERO

Russia — L'immane disastro di Mosca — Strazianti particolari. — Mosca, 1 — Ecco altri particolari sulla catastrofe.

Nel parco eravi una fossa profonda e larga, e trenta file di baracche contenenti regali e rinfreschi; la folla accalcata spinse le prime file di popolo nella fossa, sicché centinaia di persone vi caddero e la fossa fu piena in meno di un quarto d'ora.

Le masse successive furono spinte innanzi da quelle che erano più dietro e passarono sopra i corpi dei caduti senza accorgersi se avevano sotto i piedi terreno o persone, finché erano giunti ai luoghi ove stavano i regali.

Ivi la folla cominciò a gettare fra le masse, che si avvicinarono; ne nacque un tumulto terribile, che fece altre vittime numerose, benché la maggior parte di feriti piuttosto che di uccisi. La maggior parte delle vittime morirono d'asfissia.

Ristabilitosi l'ordine, la folla rientrò in sé e cominciò a impressionarsi profondamente per l'immane disastro. Essa estrasse i cadaveri dalla fossa.

I medici militari fasciarono subito i feriti.

Mosca, 1 — Nella catastrofe del parco di Kodnysky anche alcuni gendarmi a rimasero schiacciati. Le vittime sono in maggior parte contadini ed operai. Poche vittime appartengono ad altre classi sociali.

I sovrani visitarono ieri i feriti ricoverati negli ospedali, calmandoli con calde parole di pietà. Sono incominciate le istruttorie intorno alle cause della catastrofe.

Nel cimitero di Wagankow furono riconosciuti 1282 cadaveri rinvenuti sul luogo del disastro; furono coperti con drappi, e molti posti sulla bara. Essi presentano un aspetto terribile; la faccia, ed altre parti del corpo, sono stracciate; non si riconoscono che dagli abiti.

Il cimitero è pieno di folla giacente in cerca dei parenti.

La polizia vi mantiene l'ordine. Parecchi preti recitano preci; alle ore 2 incominciò il seppellimento. Verso le ore 3 giunse il prete Yevanni Kronstad per consolare i piangenti e dare la benedizione ai tumuli.

— **I doni causa della catastrofe.** — Diamo alcuni cenni storici che spiegano in che cosa consistesse la distribuzione dei doni nel parco di Chodnysky.

Secondo le tradizioni, alla incoronazione dello Czar vi è l'uso che le centinaia di migliaia di delegati che dalle più lontane provincie dell'impero giungono a Mosca, ricevano un ricordo della festa. Lo czar Nicolò dispose che ai delegati venga regalato un bicchiere in metallo con artistici smalti. Si tratta di ben 600.000 bicchieri, e poiché in Russia non vi è una fabbrica che possa

effettuare una simile commissione, questi 600.000 bicchieri vennero commessi a Vienna. In due mesi i 600.000 bicchieri furono approntati e spediti a Mosca in 23 vagoni completi.

I bicchieri, stile russo, contengono mezzo litro e recano in mezzo a vari fregi le iniziali della coppia imperiale di Russia sormontate dalla corona, nonché lo stemma russo.

Dalla Provincia

Cividade

Per i bovini. — Il Consiglio comunale con lodevole intendimento d'incoraggiare il miglioramento degli animali bovini nel nostro Comune, ha votato ad unanimità un sussidio di L. 400 da distribuirsi a due tenutari di tori (in ragione di L. 200 cadauno) che aspirassero di farsi acquirenti degli scelti e pregevolissimi riproduttori, che a cura della Deputazione provinciale, verranno anche quest'anno importati dalla Svizzera.

Sacile

2 giugno 1896.

Infortunio. — Tal Paolo Filippetto sessantenne, di Brugnara di Sacile, cadde ieri dall'altezza di un gelso, riportando contusioni tali da dover morire dopo brevi ore.

Il poveretto lascia moglie e figli. Caso singolare: sotto il gelso trovavasi la nuora Filippetto Elisa, che raccoglieva la foglia e rimase illesa.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 4 giugno — Corpus Domini. — Ottavario e processione. — s. Quirino v. — Visita alla chiesa parrocc. urb. omonima.

Venerdì 5 giugno — s. Bonifacio m.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Venerdì 5 — Cervignano — Sacile — Gemona — S. Vito al Tagliamento.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 3 GIUGNO 1896
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 19.5 | Stato atmos. Vario
Min. Ap. notte 14.4 | Vento E
Barometro 752. | Press. stazionario

Jeri Vario

Temperatura: Massima 26.7 — Minima 17.4
Media 21.525 — Acqua caduta mm. .

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 4.22 | Leva ora 0.31
Passa al meridiano 12.430 | Tramonta 10.58
Tramonta 19.49 | Età dei giorni 22

Per la fieste del "Corpus Domini,"
(Traduzione de la secuenze « *Lauda Sion* ».)

Popul sant, laude il Signôr,
Il grand Re, il bon Pastôr
Cun ino e çhiantz.

Laude pûr plui che tu puess,
Chè ogni elogio Lui di stess
Imens al sùpere.

E di laude un speciâl
Argument, il Pan vitâl
Vù ti propòn;

Chell sant Pan che il Sò bon Câr.
Nus' a dât ciart e sigûr.
Ne la gran Cene.

Le tò laude sei sincere;
Fai cognosci a duç la vere
Ligrie de l'anime;

Parchè vù si onore il di
Che il Signôr l'istitui
Chest Cibo sant.

Cun chest gnûv reâl Convit
L'altre Pasche e' a finit;
Gnove è la Lezz;

Cesse l'ombre, il veghio al cesse;
Non figuris, ma la stesse
Veretât o' vin.

Chell che Crist al operâ,
Di repeti ai comandâ
In sò memorie;

E par chest o' consacrin
Ogni dì il pan e il vin
Maestrâz da Lui.

L'è di fede a ogni Cristian
Che in Çhiâr si mude il pan.
E il vin in Sang.

No tu viòs, no tu capisç,
Ma la Fede t'istruisç
De l' grand miracul.

Sott lis specieis diferenz
No son doi i Sacramenz,
Ma un sòl e grand.

La Çhiâr cibo, il Sang bevande;
Ma Gesù l'è tant par bande
Vêr Om e Dio.

No lu romp cui che lu mange,
E spezzandu no si cange;
Al reste intir.

Si comuniche un miâr;
Ognun l'è chell Sang, chè Çhiâr,
Nè si consume.

Tant il trist che l'inocent
Lu riciev, ma diferent
L'è in lôr l'effett;

Muart al trist, dà vite al bon;
Da une stesse Comunion
Cè diferenze!

Se si spezze il Sacrament,
Non tremâ, ma ten a ment:
L'è dutt Crist sott un frament.
Come ne l' dutt.

No si romp la realtât,
Nome il segno l'è spezzât;
Nè grandeze al mude o stât
Il Redentôr.

Eco il Pan dei Agnui sanz
Dât in cibo a nò viandanz;
No l'è nò da dâsi ai çhianz
Il Pan dei Fiis!

Figurave zà chest Pan
Isacc ofiart da Abram,
E l'Agnell de' Pasche ogn'an,
E poi la mane.

O pan vèr, o bon Pastôr,
Vei pietât di nò Signôr;
Tu sostèn-nus ne l' tò amôr
Par donâ-nus l'alt onôr
De vite eterne.

Dutt tu puess e dutt tu sâs;
Dopo vèus chl saziâz,
Fai-nus fradis dei Bèaz,
E in Te stess glorificâz
Ne l' tò biell Regno.

Cussi sei — Laudait il Signôr.

Viva la sossie catoliche

La scene è in Ariis sul flum Stele ai 31 di maj, domenie stade. La matine e' an vùt la comunion general' numerosissime, tant che il pûar Plevân no l'â durmide lûs par confessâ sabide fin tardôn e domeinie abunorône. Dopo son stâdis benedidîs lis cocardis zalis e celestis pai membros del comitat parochiâl casse rurâl e sezion dei zovins, cun iniaials diferenz, e duç le an puartade su l' pett dutt il di. Cheste benedizion le à fate mons. De Pauli; e l'ere zà rivât anchie l'avv. dott. Chiaseseole.

Dopo gustât poi — e a gustâ l'â volût vèju il siôr cont Otello sindich di Rivignan — lis trè e mieze *adunanse straordinarie* in Glesie. — Son presinz duç i membros de lis associazions catoliche del pais; son representâs: Comitât, casse, bande catoliche di *Codroip* e *Gurizzis*; comitat, casse e sezion dei zovins di *Bertiâl*, *Talmassons*; comitat e societât operae interparochiâl di *Rivignan*; sub-comitat, casse di *Sant Andràt* (*Talmassons*); comitat, assicurazion cat. dei bovins di *Chiasestons*; comitat di *Mortân* e *Driolasse*; sub-comitat di *Torse* (*Talmassons*).

Al presied mons. De Pauli, rappresentant di S. E. il vescul nominât par Concuardie, che l'è il nestri brâv e bon Viçhieri Capitolar mons. dott. Isule; l'assist il siôr avv. dott. Vizens Chiaseseole president del Comitât arcidiocesan di Udin. — Si viarz la sedute invocand l'ajût del Signôr; poi mons. al benedisc la bandiere de la *Sossie* di Ariis, bandiere bianchie cun ornanz in aur; l'aste finisç cu la tiare papâl cu lis elâs incrosadis e la *crôs*; di une bande nel *scudo* di miezz l'è scritt: « *Parochia di s. Giacomo M. di Ariis* » da l'altre: *Comitat parochiale* — *Cassa rurale* — *Sezione giovani*.

Benedide la bandiere la bande di Rivignan la salute cun t' une sunade, fra i *vivas* di duç.

Al çhiol la peraula il *Plevân di Ariis*, presentand i rappresentanz dei altris pais e ringraziand duç: poi l'annunzie adesione del Comitât, casse e sezion zovins di *Palazzul*; del Comitât di *Muzzane* e *Precegnis*, dei professors Sandrin e Martine del *Seminari di Puart*, di *P. Luigi del Bianco* sò antecessôr. Al finisç proponind un *eviva* al Pape al cual si è mandât un telegram; che si ripuarte sott eula rispueste.

Si çhianta l'ino sociâl cun accompagnament *harmonium*: « *Viva il Pape nestri pari — viva il grand Leon di Rome!* — Lui di Crist al è Viçhieri — Lui de' Patrie il salvatôr. — Su, cristians, coragio, avanti, « e j'è nestre la vitorie! — Oh cè grand plasè, cè glorie — a combati pal Signôr! » (*aplauso*).

Il *segretari* del Comit. di Ariis al dà relazione di cè che si è fatt in mancul d'un ân. Fondade la *casse* e la *sezion dei zovins*; otignude la scuete facoltative in pais e affidade al Plevân; dimiuit e cuasi çhiolt affatt il vizi de la blesteme; comprât da la *Union agricole* no mi visi ce tanç cuintai di *guano*. Chell che si è fatt al dà speranze di miei. (*Viva la sossie di Ariis!*)

La peraula al *Plevân di Talmassons*. — Al presente un zovenutt de la sò *Sezion dei zovins* iniziade pòchis oris prime e al puarte il salut de la sezion istesse e del Comitât e de la Casse. (*Viva la sossie di Talmassons!*) — Al crodeva di favelâ in ultim, ma l'è invidât in prinziipi a di su la *propagande e l'idee catoliche*. Se al vess di spiegâ par intir al dovaress là a lung, mentri il Plevân di Ariis al vùt ch' al fasi prest. Une idee sole: l'è cumò un an ch'ò ai vedât il vuestri flum *Stele* cussi biell e grand in chest pont, che soi restât maraveât. Dopo, zirand a tór per cognosçer la gnove posizion (e cuachidun l'â ditt anchie ch'ò ziri masse, *divarità*) ai cognosçût diviarsis fontanis, diviarsis risulzivis, pizzulis une par une, ma che unidîs insieme e' formin chell biell flum. Eco la *propagande catoliche*. — Al spieghe un pò: il sò pînçir e al domande un *aplauso* a la *sossie* furlane, anzi venete, taliane, catoliche! (*aplauso*).

Al domande la peraula siôr *Luigi Coggi*, president del Comitât di Ariis, e al lêi bielis peraulis, *proprî di sò invenzion*, là che al finisç cu l' di che lis peraulis del Pape, dei Vescui, dei Predis e sein come la flame discendude il di de lis Pentecostis che iniziî in secolârs a fâ il ben, a saltâ fûr anchie in publich come ju apuestui, inflamâz di amôr per la sante Religion e per il Pape a cui al mande un *eviva!* (*eviva — batimans*).

L'â peraula a pre *Pieri d'Ambrôs*, capelan di s. Andràt, Premetût che vin anime e cuarp e bisugne pensâ anchie a chest, al enumerare lis diviarsis societâz economichis, ma al sosten che fra dutis è plui util la *Casse rurâl*, parchè si stind a duç e a duttis lis ocorzins e dà nobiltât al sossio. L'espon i prinziipi fundamentai, al lamente l'usure, al ribatt cualchis oposizion cuintri la solidarietât, al finisç disind che l'è necessari che l'entri il Predi in chest parchè l'è il sol in cui ai di di vùè, dopo tantis *mangiaris*, il popul al vèvi plene fiducie. (*bene!*)

Al domande la peraula un del *Comitat di Bertiâl*, o' eròl propri il President, e cui sei brâs oçhial sul nâs al lêi un indirizz di ches operis catoliche ai *fradis* di Ariis, indirizz calorôs, animât che al finisç cun t'un *eviva* al Pape (*aplauso*).

Su lis *Sezions dei zovins* al levele il capelan di Torse pre *Antoni Campiutt*, zovin ma brâv, e cun stanz poetich al rapresente i Comitât e lis operis catoliche in un bosch di *roi* che resisto al urto di ogni tempeste; e lis *sezions dei zovins* ai zermois che nascin li sott e che son la speranze di chell bosch. Cussi al comente, senza ditu, chell pass de' Scritture: « il len al à speranze; co' l' sarà tajât, al torne a butâ fûr un'altre volte ». Al termine cun t'un apello ai zovins che vinzin il rispiet umân e che, come i prins cristians si glòrin di ripeti: « jò o' soi cristian! » (*bene-brao!*).

Siôr *Luigi Basaldiele* president del sub-comitat di Torse, domandade la peraula, al dis di vè sintât anchie lui tanç di lôr di: parcè âno di entrâ i Predis da pardutt? ma lui al racomande a duç di no badâ a chest; i Predis e' an dritt, parchè ministros di G. C., che l'è paron di dutt e di duç!

Si alze il *Plevân di Rivignan* e al dis molto ben de la *societât operae catoliche interparochiâl*; al dimostre i vantèz che si rigiavin. L'è aplaudit specialmentri là che al dis che dutis lis fondazions di carità — ospedai, scuolis, monz Oi pietât, e vie discoriud — son stâdis istituidis da la Glesie catoliche; e i guviars son entrâz nome dopo par *licuidâ* overosei *rosea*.

Il *Plevân di Talmassons* al domande la peraula. L'orator precedent l'â ditt just che la Glesie à peusât simpri al ban del popul; e pense anchie al di di vùè.

E jò us domandi un *viva* per une persone lontane une vòre. L'acene al disastro di Adue — ai presonirs talians e forsi anchie furlans — ma un si è çhiatât che si espon a tanç pericui per confuartaju, e l'è un Predi catolic, il cont *Wertasowitz*. *Eviva* dunchie chest eroe (*aplauso prolungât*).

Siôr *Titute Tubero* di Codroip, a non de lis cassis e comitat di *Codroip* e di *Gurizzis* e de la *bande catoliche*, al puarte un salut fraterno, e l'improvise un biell discorsutt *su la stampe*, fintri mai al puarte un *pass latin* anchie, e l'è in diviars ponz aplaudit, massima là ch' al dis che se la colombe di Noè vess di tornâ fûr cumò è stentaress a çhiatâ un puest di pojsi là che no sedin o libris, o giornai, o figuris tristis. Al fûg dut chest... (*al fûg! bene!*)

Invidat da Mons. *De Pauli* al monte su la predelo de l'altâr, par sei plui alt, il dotôr avv. Chiaseseole, acolt da un *aplauso* antecipiât. Si congratule cun chei di Ariis par chell che an fatt, e parcè che cussi an dimostrât che d po' il comitat si po' fondâlu par dutt, baste vòre, e che metût su, il comitat nol baste, ma bisugne dai ce fâ. E si çhiate cè fâ par dutt, e vualtris cun dutt chell che o' vès fatt, o' çhiataris anchimò di lavorâ: Par esempi no pueche vignê dal Comitât l'iniziativa per une Glesie plui grande? — Al passe a venelâ de la diferenze di *classe*; cheste, che fûr de la Glesie è cause di division e di lora, par la Glesie e' l'è miezz di union (*bene*). Lu dimostre brevementri chest pînçir e al finisç rinnovand lis congratulazions e l'augurio di lavôr simpri plui fecond (*bene — viva!*)

E torne il *plevân di Talmassons!* — Soi chell dei *evivis!* Cumò, per une persone vizine. L'av. Chiaseseole l'â dite una grande veretât, che per la Glesie la diferenze di condizion è cause e miezz di union. E vualtris di Ariis a' vès l'esempi culi; istituide la scuete maschil e dade in mans del Plevân, une *noil femine* une *contesse* si è fato

maestre de lis vuestris frutis. Eviva dunchie cheste nobil done (eviva) che à savât interpretà la mission de la nobiltà cristiane che j'è di sbazzasi fin al popul, per inalsà chesti popul fin a sè! (applauso prolungat, enbusiastich).

E, laudât Idio, sin al' ultim. Al jeve su Mons. De Pauli, al declare di sei rappresentat di S. E. mons. Isole elett vescul di Concardie. I doi oratòrs di prime in certe maniere ai àn robât l' argoment, pùr al dirà alc sun ché cestion istesse. Al toçhîe dei dovès dei siòrs acenand cè che l' è stât ditt; ma poi al ven in particulâr ai dovès dei puars, di respet, di non pretindî plu de l' onest, di sei grâz, di no mormorâ. — Al racomande poi la pratiche de la Religion, specialmenti la dutrine cristiane, ma a duçh, a duçh. Riepigand al racomande chell insegnament di S. Agostin: « amait è umin e fait vuere a l' erôr ». (Lung applauso).

E poi esposizion del Santissim, Tedeum e benedizion; poi dute la int s' impense di là dâr a la bandiere e a la bande pal país; poi si combine par une adunanze dei representanz de lis casis rurâls de la Basse, fondadis e da fondâsi, che si tegnârà a Coudrop ai 18 di jugu; poi stretis di man e augurios e salûz, e un poçhie di ploe e un gott di vin, e viva la sossie catoliche.

In conclusion, une adunanze qui flochs che podareiss bussâ la man a vèle chei di un capolûg.

El-arebil.

Azione cattolica in Friuli

Telegramma spedito a S. Santità:
« Santo Padre Leone XIII,

Roma.

Comitato parrocchiale, Cassa Prestiti, Sezione Giovani di Ariis, auspice Vicario Capitolare Isola, congregati solenne adunanza inaugurazione vessillo sociale con intervento Presidenza Comitato Diocesano, rappresentanze numerose Associazioni Cattoliche Friulane, Voi acclamando Padre del popolo, Salvatore società, Vi giurano filiale devozione incrollabile fedeltà, implorano apostolica benedizione.

Parroco di Ariis.

Al S. Padre a mezzo di S. E. di Card. Rampolla degnavasi rispondere:

« Parroco Ariis — Palazzo Veneto

Gradito omaggio rinnovato occasione inaugurazione Vessillo Sociale Santo Padre benedice comitato e altre associazioni costà convenute.

Card. RAMPOLLA.

L'ill.mo e rev.mo mons. vicario capitolare della metropolitana di Udine, ora vescovo eletto di Concordia, dirigeva il 30 maggio p. p. al presidente del comitato parrocchiale di s. Gio. Batta di Remanzacco e pure della sezione giovani, testè istituita, una lettera di congratulazione per l'azione finora avuta, e di eccitamento a camminare sempre avanti nel campo di questa benefica azione capace di molteplici vantaggi pel bene religioso, morale ed anche economico della parrocchia.

Di sommo e distinto onore ridonda la degnazione dell'ill.mo prelati per il presidente, comitato, sezione giovani e parrocchia, e quindi con gratissimo animo esternano i loro ringraziamenti, ed augurano a lui prosperità di vita, abbondanza dei divini carismi, ed ogni benedizione nell'altissima missione, a cui venne meritamente eletto.

Remanzacco, 1 giugno 1896.

I deputati friulani

Chiaradia fu eletto commissario per la domanda a procedere contro Colaianni; Di Lenna commissario per le pensioni alle famiglie dei presunti morti in Africa.

Per la festa dello Statuto

Elargizioni fatte dalla Giunta Municipale per la prossima ricorrenza della festa dello Statuto:

- Giardini di Infanzia L. 1000
- Al Comitato Protettore dell' Infanzia > 500
- Orfanotrofio Tomadini > 400
- Società Reducj > 300
- Asilo Infantile dell' Immacolata > 300
- Congregazione di Carità > 300
- Casa delle Derelitte > 200

Campagna bacologica

La Stefani comunica da Roma:

I bachi hanno ormai superato la terza muta senza gravi inconvenienti. Però l' incostanza della stagione e le piogge degli scorsi giorni hanno in più parti contribuito a ritardare lo sviluppo dei gelsi, talchè si è in molti insinuato il timore che la foglia debba scarseggiare nel nuovo periodo dell'allevamento. I prezzi di essa fogliasi aggirano intorno alle lire otto al quintale con tendenza ad aumentare.

Fallimento Foghini

Dal bilancio presentato nella cancelleria del Tribunale dai fratelli Foghini risulta il seguente attivo netto:

- Curzio L. 83,600 — Leonardo l. 116,319,73
- Ugo l. 116,488,53 — Antonio l. 29,811,75.

Seimila lire di multa

L'altr' ieri le guardie di finanza della squadra volante di Udine fermarono presso Visinale del Judri cinque ettolitri di acido nitrico introdotto nel regno di contrabbando. E' una merce che paga un dazio grossissimo e la persona che lo introdusse o fece introdurre, oltre a perdere la merce sequestrata, dovrà pagare una multa di circa 6000 lire.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani 4 corr. dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|-----------------------------|-------------|
| 1. Marcia « Italia » | Cecchi |
| 2. Valtzer « I miei amori » | Fahrbach |
| 3. Ouverture « Ruy Blas » | Mendelssohn |
| 4. Fantasia « Tannhäuser » | Wagner |
| 5. Finale Io « Ebreia » | Halèvy |
| 6. Polka « Farfallina » | Palumbo |

Pensiero morale

Sarà vera elemosina quando altri dà godendo di dare, e crede piuttosto ricevere che dare.

(S. Crisostomo).

Cassa Rurale di Prestiti di S. Martino Vesovo in Bertolio

(società cooperativa in nome collettivo)
Il sottoscritto invita i soci all'assemblea generale che si terrà nella casa canonica parrocchiale, il giorno 21 giugno 1896 alle ore 4 pom. per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

Nomina delle cariche sociali.
Grosso Valentino delegato nell'atto costitutivo per le pratiche di costituzione.
Bertolio, 2 giugno 1896.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Pres. VILLA — Seduta del 2 Giugno
La seduta si apre alle 2 pom.

Sul processo verbale

Imbriani, sul verbale: — Domando la parola.

Voci: — Oh! Di già!
Imbriani: — Ieri dissi che non tutte le responsabilità militari sono comprese nella domanda a procedere contro il generale Baratieri. Il ministro della guerra, il cui ufficio di deputato sembra sia quello di mettere lo spolverino su tutti gli atti del potere esecutivo, protestava. A mia volta protestò. Il 25 giugno il Baratieri è stato qui acclamato; noi stemmo muti. Ora egli trova qui noi soli per difensori.

Villa: — Giustizia si farà.
Imbriani: — Non mi pare!
Si fanno alcune comunicazioni — si discute un progetto di interesse locale — e poi si passa alle

Interrogazioni

Guicciardini, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo a Stelluti Scala, dice che il regolamento per la concessione di patenti di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole professionali in relazione alle patenti conferite dalle accademie di B. A. — non istituisce scuole di magistero, nè conferisce diplomi speciali. In ogni modo studierà col collega dell'istruzione gli effetti di quel regolamento.

Gallimberti, sottosegretario di Stato all'istruzione, aggiunge che la portata del decreto in parola non potrà avere effetto che dopo un biennio. In ogni modo studierà di dividere l'insegnamento delle Accademie in due lezioni, una delle quali appunto avvii i giovani all'insegnamento professionale.

Ronchetti, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde a Valli Eugenio, che desidera sapere se intenda togliere la dannosa contraddizione tra l'invito ai notai di dimorare permanentemente nelle rispettive residenze soppresse con regio decreto sotto la comminatoria del relativo processo e la condanna penale, mentre poi la magistratura suprema riconosce la illegalità delle procedure e assolve i pretesi colpevoli. Dinanzi alla diversa interpretazione della legge in materia il Governo ha sempre lasciato all'autorità giudiziaria di provvedere essa stessa alla soluzione delle varie questioni in proposito. Non crede quindi che sia il caso di un provvedimento legislativo.

Valli Eugenio: La risposta è completamente esauriente e ne prende atto.

Gallimberti, rispondendo a Curioni, fa la storia del concorso dello Stato nelle spese dell'istruzione primaria — e soggiunge che il Ministero non intende di mancare agli impegni precedentemente assunti, tanto più che si riferiscono a piccoli Comuni.

Si convalida l'elezione dell'on. Guglielmo Penna — e si ripiglia la discussione del

Bilancio dell'interno

Approvato l'art. 28 — sul 29 e sul 30 si impegna discussione sull'impiego di carcerati nella compilazione della Gazzetta Ufficiale e sulle economie che si potrebbero introdurre nella pubblicazione medesima, sopprimendo, per esempio, i resoconti parlamentari che arrivano sempre in ritardo.

Mazza e Barzilai escono nei soliti lamenti perché i carcerati lavorano a danno degli operai liberi.

Finalmente gli art. 30 e 31 sono approvati. Prima di discutere il 32, Valli Eugenio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenterà con sollecitudine un progetto riguardante i Monti di Pietà. »

E Magliani svolge questo:

« La Camera raccomanda all'on. ministro dell'interno di provvedere ad una più rigorosa vigilanza delle opere pie da parte dello Stato e di proporre il più presto possibile al parlamento opportune modificazioni alla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza del 17 luglio 1890.

Di Rudini gli accetta come raccomandazione.

E Valli e Magliani prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

Poi si procede nei capitoli, e vari deputati fanno raccomandazioni al ministro. Fra gli altri, Chiaradia richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di addivenire una buona volta con l'Austria ad una convenzione, la quale regoli il mantenimento dei cittadini dell'Impero, che vengono accolti negli ospedali italiani — e Di Rudini lo assicura che sono già in corso trattative in proposito.

Cerutti domanda con quali criteri si assegnino ai vari comuni i rimborsi per il mantenimento degli inabili al lavoro, avendo osservato che non tutti i Comuni sono trattati alla stessa stregua.

Magliani fa osservazioni sul modo come sono amministrate le Opere pie.

Rudini, promette di presentare un disegno di legge intorno ai Monti di Pietà, crede prematuro modificare la legge sulle Opere pie. Prende poi impegno di proporre modificazioni alla legge sugli inabili al lavoro.

Dichiara anche che conviene mutare la legge di P. S. per quanto riguarda l'accantonaggio — e per meglio determinare i doveri delle istituzioni di beneficenza.

Dichiara pure essere suo intendimento riordinare il servizio dei dispensarii celtici. Schiratti esortò il Governo a istituire una cassa pensioni per i medici condotti — e Angiolini svolge un suo ordine del giorno per l'istituzione di una Cassa pensioni per gli stessi medici.

Rudini studierà la questione delle pensioni. E così fra osservazioni e promesse — si arriva ad approvare i capitoli fino al 43.

Il Papa pei nostri prigionieri

Du Rudini risponde subito a una interrogazione degli on. Prinetti, Molmenti, Cappelli, Sola e altri intorno alla lettera del Pontefice a Menelik per il rilascio dei prigionieri italiani.

L'atto compiuto dal Sommo Pontefice fu noto al Governo ieri sera per l'annuncio datone dall' *Osservatore Romano*. Egli crede che il Pontefice abbia con ciò obbedito ad un alto sentimento cristiano e di umanità e a un sentimento di affetto verso la grande patria italiana. Perciò al pensiero del Sommo Pontefice risponde da parte del Governo italiano un sentimento di viva riconoscenza.

Prinetti e lieto di queste dichiarazioni delle quali prende atto con animo grato. Cappelli ringrazia il presidente del Consiglio. La pietà pei prigionieri è la più alta espressione dell'ideale cristiano. Il paese deve essere lieto che ciò che non può fare il Governo per la dura necessità di Stato, lo faccia un'altra istituzione, ispirandosi ai sentimenti del cuore.

Bovio non può disapprovare una iniziativa generosa da qualunque venga. Ma in questo giorno, sacro alla memoria di Giuseppe Garibaldi, lo Stato non avrebbe dovuto lasciarsi prendere dall'iniziativa altrui. Lo Stato italiano non deve poi dimenticare qual sia la sua ragione d'essere in Roma come esso rappresenti il pensiero laico.

Di Rudini: — L'on. Bovio ha frainteso le sue parole. Egli espresse un semplice pensiero di riconoscenza per chi si è proposto di fare il bene; ma non abbandonerà mai ad altri quelle iniziative che competono esclusivamente allo Stato.

Su proposta di Cavallotti, si decide di discutere domani le elezioni di Serradifalco, Ostiglia, Comacchio e Nuoro che presentano l'identica questione di diritto.

Domani sedute alle 10 e alle 2.
La seduta termina alle 7.30.

Senato del Regno

Seduta del 2 — Pres. FARINI

Si principia alle 2,25

Il presidente annuncia di aver nominato il sen. Cesare Cerrutti a sostituire il senatore Ricotti nell'ufficio che esamina il disegno sull'avanzamento dell'esercito.

Si discute e si approva il progetto per l'assetamento del bilancio per l'esercizio finanziario 95-96 — e poi procedesi a discutere le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

ULTIME NOTIZIE

Dimostrazioni riconoscenti al Papa

Quanto sarebbe degno che quelle famiglie le quali hanno qualcuno dei loro prigionieri di Menelik, mandassero al Santo

Padre l'espressione della propria gratitudine per l'opera che Egli generosamente presta per la liberazione dei prigionieri del Negus!

La lettera del Papa a Menelik Lieti avvenimenti in vista

Telegrafano alla Difesa:
Roma 2. — Eccovi altri particolari sulla lettera inviata dal S. Padre a Menelik per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Il Pontefice si rivolse a Mons. Macario perchè come vicario patriarcale dei copti della Chiesa di Alessandria la sua persona sarebbe riuscita gradita a Menelik. Inoltre il Macario è giovane — ha 29 anni soltanto — e poteva sobbarcarsi facilmente ai disagi della lunga e faticosa missione.

Il Macario cominciò a predisporre ufficiosamente Menelik del desiderio del S. Padre e mi si assicura che egli trovò terreno tutt'altro che sfavorevole.

Venne allora a Roma a conferire col Pontefice, il quale gli consegnò la lettera annunciata dall'*Osservatore Romano*, con la quale Mons. Macario ripartì alcuni giorni fa alla volta dell'Egitto. Vengo informato che la presentazione di questa lettera non sarebbe che l'ultimo atto della mediazione già avvenuta e che Menelik in seguito ad essa licenzierebbe i prigionieri.

L'annuncio della lettera pontificia a Menelik ha destato in Roma il più vivo entusiasmo.

Le benedizioni al Papa sono generali. Tutti sono convinti del pieno e pronto effetto della lettera medesima. Credesi che anche a Rudini sia stato partecipato il lieto avvenimento.

Posso inoltre assicurarvi che altri lieti e grandi avvenimenti vanno maturandosi in Italia per iniziativa del Governo. rinforzato dalle dichiarazioni di voto fatte ieri alla Camera.

Ciò che scrivono i giornali e la stampa romana

Roma, 2. — Polemizzando col *Popolo Romano* il quale scrisse che più delle lettere sentimentali del papa, il negus vuole delle lettere di cambio della banca di Francia, l'*Osservatore Romano* lo esorta ad aspettare un poco; molto probabilmente vedrà che la lettera pontificia influirà sull'animo del negus assai più di quanto si possa credere. Questa risposta confermerebbe la voce che delle pratiche furono già avviate da tempo fra il Vaticano e il negus d'Abissinia, e che pertanto vi è speranza fondata di riuscita.

L'*Opinione* afferma che la notizia della lettera del papa produrrà una buona impressione in Italia, anche se l'iniziativa di Leone XIII, dovuta a nobilissimo sentimento del suo animo, non sortirà l'effetto benefico desiderato da tutti gli italiani e dai popoli civili.

Il *Fanfulla* dice che il miglior commento della notizia si troverà facilmente nei sentimenti di riconoscenza, e nella lieta fiducia che fa sorgere nel cuore di tutti gli italiani. — Leone XIII ha dimostrato che, padre di tutti i fedeli e concittadino di tutti gli italiani, non poteva rimanere indifferente alle sventure delle famiglie e dei soldati cristiani; non poteva ignorare le angosce della sua patria.

L'*Italia* dice che il passo del Papa dimostra in lui un cuore nobile e generoso. — Tutti gli italiani lo apprezzano nel giusto valore e lo ringrazieranno.

La *Riforma* afferma che il Papa compì un atto che si deve approvare da tutti. La prefettura apostolica, creata durante il governo di Crispi, portò nell'Eritrea l'autorità spirituale del Pontefice, che la esercita ora a vantaggio dei prigionieri. Devesi desiderare che la missione sia coronata da effetto, malgrado le prevedibili difficoltà. Si domanda se Nerazzini partirà ugualmente senza attendere l'esito di questa.

Nuovi prigionieri restituiti

La Stefani comunica il seguente dispaccio ufficiale:

Massaua, 2. — Ieri sono giunti ad Adiquala i seguenti prigionieri che trovavansi sparsi nei dintorni di Adua: Friere Cornelio Antonio 15.º battaglione, caporali maggiori Travagli Giuseppe 1.º bersaglieri, Sacchi Giulio 9.º battaglione; soldati Siebona Lorenzo alpini, Campanile Pasquale 5.º battaglione, Contini Filippo e Niele Adolfo 8. — Boartolo Giosuè e Calandrino Nicola 10, Valli Pasquale 11, Albero Giovanni e Puocco Alberto 15, Monaco Vincenzo 16. — Dauria Giuseppe prima batteria tiro rapido, tutti feriti, e i soldati Lombardi Domenicoantonio 8, Galli Clemente 15, Masi Altonio e Serrano Simone 16, non feriti. Giunse inoltre un'altro ascaro mutilato. Si attendono altri prigionieri oltre quelli del Lasta che arriveranno fra giorni.

TELEGRAMMI

Londra, 2 — Lo *Standard* ha da Mosca: Il numero dei morti nella catastrofe di Chodynshy sarebbe 8600; quello dei feriti e ricoverati negli ospedali di 1200.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Pillole Depurative

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

UNIVERSALI

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

Malattie nelle quali sono raccomandate
DAI MEDICI

Il grande rimedio per le malattie dello

STOMACO, FEGATO INTESTINI

Stitichezza
Disordini biliosi
Malattie di fegato
Emicrania
Gastricismo
Mali di nervi
Soffocazioni

Difficili digestioni
Disordini di stomac.
Perdita d'appetito
Mali di testa nerv.
Capogiri
Languori di stomac
Sonni turbati

Delle esperienze fatte in questi ultimi tempi dalle più eminenti celebrità Mediche è stato dichiarato che la CASCARA SAGRADA (Ramus Purshianus) è uno dei migliori purgativi e depurativi che la Terapia moderna ha introdotto a beneficio della umanità. Sono forma pillolare è il miglior modo di somministrarla. Nel noto laboratorio G. FATTORI e C. chimici-farmacisti si preparano le pillole a base di CASCARA SAGRADA sotto il nome di PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI composte unicamente ai purissime sostanze vegetali. Negli Ospedali, nei Collegi, nelle case di salute, ecc. furono adattate su vasta scala.

I vantaggi di queste Pillole si riassumono nel seguente modo: « Effetto pronto, sicPro' dolce, non producono nausea, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato anche alle primi dosi, non indeboliscono, tollerate dagli adulti e dai bambini, » vero rimedio indispensabile a chi vuole conservare perfetta la propria salute. OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS, FRANCO.

Form. Podof., 0,15 Est. ramn. pura. 0,05. Est-Rhei el. 0,05 Gum. Camb. 0,01 Jol. 0,01 Pliv. Ramn. p. q. s.

Prezzo scatola di 25 Pillole L. UNA — Scatola di 60 pillole L. DUE presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più.

Quattro scatole si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale.

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C. Via Monforte N. 6 Milano.

Deposito in Udine farmacie COMELLI e COMESSATI.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI CONTR LA TOSSE

Fatermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di BalsamoTolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — In UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasioli e Minisini — In FAGAGNA farmacia Sandri — In PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO rinfrescativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

Voletè digerir bene??

Cura primaverile

Voletè in Salute??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 100

F. BISLERI E COMP. - MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
SICUT VIOLA SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori

GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova TORINO 3

ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE M. BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri. Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

1896

Anno IV

GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTRICO - TERAPICO

con cura KNEIPP — siste a Wörishofen
DIREZIONE MEDICA A FERMANENZA
UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni zolforosi, bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento da L. 3,50 a L. 4,50 al giorno, id. senza camera L. 2,00. — Cura idroelettrica ecc. con camera da L. 5,00 a L. 6,00 al giorno, id. senza camera L. 3,50. — Per camere a due letti, od altri bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi.

RESTAURANT nello stabilimento, con pensione senza vino) in ore fisse, che eventualmente può venir servita anche in camera. Minimo della pensione giornaliera L. 2,00.

A tutti i bagnanti è fatto obbligo l'osservanza del Regolamento generale, superiormente approvato, pubblicato nell'interno dello stabilimento.

La Direzione.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita
dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — 1896

NUOVISSIMA RACCOLTA

delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M... esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere lussuoso, ma nitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunci del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.